



■ VIBO Prescritti i reati di abusivismo. Vanificato il lavoro degli inquirenti Ripetitori radio tv, epilogo amaro

Legge lacunosa sulle onde elettromagnetiche e restituzione ai proprietari

di **GIANLUCA PRESTIA**

SIGILLI rimossi. Alla Procura della Repubblica di Vibo non è rimasto che fare altro: dissequestrare i quattro ripetitori finiti nell'inchiesta coordinata dal pm Claudia Colucci sulla scorta delle risultanze investigative della piccola ma attiva sezione di polizia giudiziaria (Ambiente e Territorio e del Corpo forestale) di stanza presso l'Ufficio requirente che aveva dato seguito al provvedimento nel maggio dello scorso anno. Un sequestro preventivo determinato dal fatto che le indagini sulle onde elettromagnetiche effettuate dagli esperti incaricati dagli investigatori, avevano fatto registrare valori superiori alla media. A questo si era aggiunta la presenza di un fattore abusivo delle quattro mega antenne site in località "Croce Nivera" nel Comune di Stefanacconi ma di fatto nella parte alta di Vibo Valentia.

Ebbene, il gip non ha concordato con i rilievi esposti dalla magistratura requirente poiché, sembra, non sia stato possibile accertare se le onde

elettromagnetiche potessero essere responsabili delle patologie riscontrate nella zona. Insomma la presenza di una lacunosa normativa in materia ha portato a questo risultato. E siccome i reati in materia di abusivismo edilizio sono da tempo caduti in prescrizione, al pm Colucci non è rimasto altro che disporre la rimozione dei sigilli e restituire tutti gli impianti ai legittimi proprietari, vale a dire Mediaset (uno), ad Antenna Sud (uno) e Tower Tel (due). Vanificata, dunque, tutta la mole di lavoro messa in atto dai comandanti Pino Colloca e Francesco Fedele. I rilievi erano stati effettuati più volte dall'Arpacal che li aveva avviati intorno al 2008 a seguito delle segnalazioni dei residenti nella zona le cui abitazioni distano dagli impianti circa 500 metri. Gli esiti avevano fatto emergere come le emissioni di onde elettromagnetiche fossero quasi il doppio rispetto ai limiti consentiti per legge e a dare un'accelerazione alle indagini sono state le numerose denunce del comitato civico che sta conducendo una battaglia da anni. In pratica, sono stati rilevate

emissioni pari a 10 volt metro mentre la soglia minima è 6 Vm.

Sulla base anche di numerosi articoli di giornale, gli inquirenti avevano avviato una serie di accertamenti in maniera autonoma acquisendo la documentazione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e le informazioni rese dai residenti della zona che hanno fondato il sodalizio e che hanno documentato numerosi casi di patologie - ritenendo sussistenti i legami tra queste e le onde elettromagnetiche - che avevano interessato altrettante persone.

Pochi giorni dopo il sequestro la Procura aveva indagato gli amministratori delegati delle tre società. Adesso spetterà al Comune di Stefanacconi sarà chiamato a verificare la sussistenza delle autorizzazioni per l'emittenza delle onde radio e, in caso queste non vi fossero, avviare il procedimento per la disattivazione. Insomma, un epilogo amaro per i residenti della zona che avevano sperato in uno decisamente diverso. Ma la presenza di una normativa non chiara ha portato a questo.